

Rimini

Cronaca

# «In Cina per riciclare le mascherine»

Un macchinario della Newster di Cerasolo smaltisce e sterilizza i rifiuti ospedalieri in tutto il mondo

Oltre un miliardo al mese: è il fabbisogno italiano di mascherine, secondo una recente stima del Politecnico di Torino. Ed è la cifra da cui prende il via l'inchiesta del programma di Rai tre 'Report', andata in onda lunedì scorso: intitolato 'L'impatto', il reportage sullo smaltimento dei dispositivi di protezione ai tempi del Covid-19 è approdato a Cerasolo, nella sede della Newster System. Qui è stata brevettata una tecnologia all'avanguardia, in grado di smaltire e sterilizzare i rifiuti ospedalieri. Tra cui mascherine e altro materiale potenzialmente infetto.

**Andrea Bascucci, amministratore delegato di Newster, come funziona il vostro macchinario?**

«Consiste nel trasformare 1 kg di rifiuti sanitari – mascherine, ma anche sacche di sangue, bisturi, siringhe, etc – in una sorta di terriccio inerte e inodore, assimilabile al rifiuto domestico e ridotto dell'80% in volume e del 25% in peso».

**Un prodotto sterile?**

«Certo: mentre i rifiuti vengono



triturati, si raggiunge una temperatura di oltre 150 gradi».

**Report ha sottolineato l'importanza della seconda vita di questo prodotto.**

«Con le dovute autorizzazioni, i blocchi di rifiuti sterili potrebbero essere riutilizzati nell'edilizia».

**L'altro vantaggio è che ogni ospedale si renderebbe autonomo nel trattamento dei propri rifiuti.**

Andrea Bascucci

«Il nostro macchinario può essere installato direttamente negli ospedali che, in tal modo, non dipenderebbero più dalla filiera degli inceneritori: un sistema obsoleto, oneroso sia per l'ambiente che per l'economia. Basti pensare che smaltire una tonnellata di rifiuti sanitari costa 1700 euro tra stoccaggio, tra-

sporto e incenerimento».

**Il vostro fatturato dipende al 100% dall'export...**

«Siamo presenti in 50 Paesi del mondo e, dallo scorso febbraio, siamo impegnati in una joint venture con la Cina per aprire un nostro stabilimento ad Hangzhou. Lì produrranno migliaia di macchinari, da installare nelle strutture ospedaliere: non dimentichiamo che, a causa della pandemia, i rifiuti sanitari hanno registrato un'impressionante + 40% rispetto allo scorso anno».

**Perché in Italia non ci ha ancora pensato nessuno?**

«Non è solo un problema italiano, ma europeo. Numerosi paesi occidentali hanno investito in passato sugli inceneritori e devono tuttora ammortizzare la spesa. Malgrado i tanti discorsi sull'importanza del 'green' e della sostenibilità, non c'è reale interesse a convertirsi a una tecnologia che smetterebbe di remunerare una filiera ormai consolidata».

Maddalena de Franchis